

L'INTERVISTA MIRCO SCACCABAROZZI. Segretario generale Cisl Lecco
«Non vediamo investimenti sul personale nella riforma sanitaria in arrivo»

«C'È ANCORA BISOGNO DEL SINDACATO OGGI PIÙ CHE MAI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Riforma delle pensioni, salario minimo, politiche attive per il lavoro, sicurezza sul lavoro, legge sulla rappresentanza sono solo alcune delle sfide aperte fra sindacati e Governo «sulle quali la Cisl continua a giocare un ruolo forte, visto che oggi più che mai c'è molto bisogno di sindacato». Lo afferma Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl di Lecco e Monza, sottolineando come «su un territorio come quello lecchese il nostro sindacato mantenga da sempre un elevato presidio».

Un presidio forte anche in rappresentanza di categorie non tradizionali della tutela sindacale?

Sì, categorie che si stanno aprendo sempre più al sindacato. E mi riferisco al ruolo della Felsa, che tutela i lavoratori atipici e in somministrazione, vale a dire quel lavoro povero, che non mi piace definire minore in quanto non esiste un lavoro minore rispetto ad altri. È tuttavia un lavoro che non riesce a essere tutelato nelle forme e nei modi che vorremmo. Così come con



Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl di Lecco e Monza

Fisascat presidiamo molto diffusamente le realtà del commercio. E siccome siamo un sindacato confederale abbiamo attenzione alla cittadinanza: lavoratori e pensionati sono anche cittadini e come tali vanno garantiti sul fronte del rinnovo della legge relativa al riordino

del sistema sanitario lombardo. **Legge che ancora non è riscritta.** Si presume sia pronta verso fine anno. In proposito non vorremmo che Case e ospedali di comunità restassero sulla carta, come lo sono rimasti i presidi socio sanitario e ospedaliero territo-

riali. Basti pensare alla Valsassina, dove il Presidio socio sanitario territoriale inaugurato anni fa dove quello che era un poliambulatorio rimasto in sostanza tale e senza accordi con i medici di medicina generale.

Al netto del ruolo della politica re-

gionale, cosa sta facendo la Cisl per questa riforma?

Oltre a 500 emendamenti a matrice Cisl, teniamo incontri periodici con Asst e Ats dove facciamo presenti tutte le criticità registrate anche nell'emergenza Covid. Abbiamo collaborato molto con le amministrazioni per presidiare situazioni di sicurezza sul lavoro e abbiamo segnalato le mancanze nelle Rsa nel periodo pandemico. Un presidio che è stato fortemente anche di denuncia, a partire dalla carenza drammatica di personale proprio nel periodo in cui l'emergenza sanitaria avrebbe richiesto rinforzi. E in arrivo una riforma che parla oggi di Case e ospedali di comunità dove però non vediamo investimenti sul personale. La speranza è nelle risorse del Pnrr.

Sulle pensioni manca poco alla scadenza di Quota 100: come evitare lo scalone di uscita a 67 anni?

Lo scalone è inaccettabile. Con Cgil e Uil chiediamo di rinegoziare un patto per garantire fra l'altro la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, riteniamo che ciò sia ragionevole per permettere alle persone di uscire dal circuito degli attivi in rapporto a quella che è oggi un'aspettativa di vita fuori dal lavoro. E ciò, per essere sostenibile, si collega alla necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale. E fa anche il paio con una riforma del Fisco che può recuperare molte risorse dall'elusione e dall'evasione fiscale. In un Paese di patrimoni estesi che a volte non pagano il dovuto, ritengo sia utile anche una patrimoniale oltre che mettere mano anche in senso fiscale alla riforma del Catasto. Per molte ragioni l'Italia non riesce a recuperare risorse e ritengo sia necessario toccare le redditività molto elevate per

realizzare una redistribuzione sociale della ricchezza.

Sembra si vada a una revisione del Reddito di cittadinanza, ma resta il nodo delle politiche attive e della mancata riforma dei Centri per l'Impiego, fattori indispensabili per dare al Reddito il senso di primo passo per l'accompagnamento al lavoro. Come se ne esce?

La Cisl ha una posizione molto netta: esisteva il Reddito di inclusione, era una risposta alla povertà ma avrebbe dovuto essere finanziato diversamente con l'allocatione di risorse aggiuntive. Mischiare il tema della povertà con quello del lavoro e produrre irocervi come i navigator è stato sbagliato. Si è perso tempo, non si è mai messa mano a una riforma dei Centri per l'Impiego con politiche attive adatte a un lavoro che cambia in modo velocissimo. Oggi servono formazione e vere politiche attive di cui non vediamo traccia, ed è un vero problema. Presto, in questo autunno, dovremo gestire situazioni critiche di chi è occupato nel settore.

E sul tema del salario minimo?

Siamo contrari alla norma laddove ci sia tutto lo spazio per una contrattazione, e non è una difesa di ruolo sindacale. Il salario minimo per legge potrebbe rivelarsi un cappio al collo dei lavoratori. C'è sempre più bisogno di sindacato perché si possa avere applicazione dei contratti nazionali e non di quelli privati, tema che va di pari passo con la nostra richiesta unitaria di una legge che metta precisi paletti sulla rappresentanza. Devono essere validi solo i contratti firmati dai sindacati e dalle parti datoriali più rappresentative, dato misurabile con le iscrizioni. La strada giusta è quella di dare la maggior forza possibile ai contratti nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cama spegne 40 candeline «Un marchio affidabile in ambito internazionale»

Un'eccellenza

Il Gruppo con sede centrale a Garbagnate Monastero conta 350 tra dipendenti diretti e indiretti

È un compleanno importante, quello che questo autunno si festeggia in seno a Cama, il Gruppo con sede centrale a Garbagnate Monastero, ma con siti in tutto il mondo. Sono trascorsi infatti 40 anni esatti dalla fondazione, datata appunto 1981: Paolo Bellante, già manager aziendale, diede vita all'azienda che oggi è guidata dai figli Annalisa e Daniele, al timone di una realtà solida che ha fatto dell'innovazione il driver di crescita più importante.

È infatti questa la caratteristica, sostenuta dall'investimento annuale del 5% del fatturato, che ha consentito a Cama Group di non arrestare il trend positivo nemmeno durante il periodo caratterizzato dalla pandemia: gli ultimi 18 mesi hanno infatti portato il management a insistere in modo ancora più deciso su digita-

lizzazione e Industry 4,0, avanzando in un percorso avviato già da tempo.

La realtà brianzola, leader nelle macchine per l'imballaggio nel settore alimentare ma anche per prodotti per l'igiene del corpo e della casa, propone al mercato sistemi di confezionamento secondario completi e ad alta tecnologia, fornendo clienti in tutto il mondo. Il Gruppo comprende infatti sei filiali sui mercati internazionali con Cama North America a Buffalo Grove (Illinois), oltre alle realtà in Francia, Regno Unito, Asia, Australia e Paesi Bassi.

«L'approfondita conoscenza del settore del packaging, unita a una gamma unica di macchine (Packaging Divi-

sion) e alle unità di carico robotizzate (Robotic Division), consentono a Cama Group - hanno evidenziato in azienda - di proporre linee complete a partire da prodotti primari fino all'imballaggio in cartone prima della palletizzazione».

Cama conta 350 tra dipendenti diretti e indiretti, tra cui ingegneri e tecnici altamente qualificati, consulenti di vendita, ingegneri di vendita e un reparto packaging interamente dedicato alla consulenza sugli imballaggi che, forte dell'esperienza maturata dall'azienda in questo ambito, supporta i clienti nel raggiungimento di un'elevata efficienza, nell'implementazione della sostenibilità e nella riduzione dei costi dei materiali.

«Questo è un anno molto speciale per Cama Group, che festeggia i 40 anni - commentano Annalisa Bellante e Daniele Bellante -. Siamo orgogliosi di poter dire che la nostra azienda ha fatto molta strada da quando è stata prodotta la prima macchina, nel 1981. Oggi il nostro fatturato, le filiali in-



Daniele e Annalisa Bellante, i figli di Paolo, fondatore nel 1981 dell'azienda Cama

ternazionali, la capacità innovativa che abbiamo dimostrato di avere hanno portato Cama ad affermarsi come uno dei marchi più noti e affidabili nello scenario internazionale dei costruttori di linee d'imballaggio secondario per l'industria alimentare e non alimentare. Il successo di Cama è da condividere con le nostre filiali e fabbriche in tutto il mondo e soprattutto con tutti i nostri collaboratori che hanno contribuito alla sua continua crescita».

Christian Dozio

La fondazione nel 1981

Un'espansione continua Ecco le tappe

La fondazione di Cama avviene nel 1981 ad opera di Paolo Bellante, direttore generale italiano di Container Corporation of America. Nel 1987 nasce Tema, seconda azienda del gruppo, specializzata nella produzione di robot e mani-

polatori. Nel 1988 avviene l'apertura della filiale Cama France, mentre nel 1992 apre Geca, società di ingegneria del gruppo. Altri 7 anni e viene avviata Electro Service, mentre il 2000 è l'anno dell'apertura della filiale Cama UK. Seguiranno i siti in Germania, Asia, Usa, Cina, Australia, Nord Europa, con un'espansione che continua. Cama Group si occupa di sistemi di confezionamento secondario a tecnologia avanzata, operando nel settore alimentare. CDZ